



REGNO D'ITALIA

MINISTERO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO

Il Direttore del R. Museo Industriale Italiano per la facoltà detagli dall'art. 3 del R. Decreto del 10 Novembre 1863 N° 5351 dichiara e certifica che nel giorno diecieneve del mese di Ottobre 1878 allo stesso pomeriggio il signor Gorini Professore Liceo di Lavia domiciliato a Lodi

ha presentato alla Sotto-Prefettura di Lodi la domanda e i documenti prescritti dalle leggi 30 Ottobre 1859 e 31 Gennaio 1864 per ottenere il presente

Attestato di Privativa Industriale

della durata di anni **Sei** a datare dal 31 Dicembre 1878
per un brevato che nella domanda è stato designato col titolo

Orologio differenziale.

Il presente Attestato non garantisce l'utilità né la realtà del brevato, né prova l'esistenza dei caratteri richiesti dalla legge, perchè sia valida ed effeua la privativa, ed è rilasciato senza esame preliminare del merito intrinseco del brevato medesimo a rischio e pericolo del ucidente.

Torino addi 28 ottobre 1878



DIRETTORE
del R. Museo Industriale Italiano

Maria

ESTRATTO DELLA LEGGE 30 OTTOBRE 1859.

sulle privative Industriali

Art. 1° - L'autore di una nuova invenzione o scoperta industriale ha il diritto di attuarla e di trarre frutto esclusivamente per tempo un limite e sotto le condizioni che il presente Decreto prescrive.

Queste ditte esclusioni costituisce una privativa industriale.

Art. 2° - Una invenzione o una scoperta industriale allorché sia direttamente per oggetto:

1° Un prodotto o un risultato industriale; - 2° Uno strumento, una macchina, un dispositivo, un complesso d'una disposizione meccanica qualunque; - 3° Un processo o metodo di produzione industriale; - 4° Un mezzo per l'applicazione industriale di una forza già nota; - 5° Infine l'applicazione tecnica di un principio scientifico, purché da immediati risultamenti industriali. In quest'ultimo caso la privativa è limitata ad soli risultamenti esplicitamente indicati dall'inventore.

Art. 3° - Considerate come nuova un'invenzione o una scoperta industriale quando non fu mai prima conosciuta, o quando anche, avendone una qualche notizia, ignoravano i particolari necessari alla sua attuazione.

Art. 4° - L'esercizio di una privativa industriale ha per titolo legale un'Attestato rilasciato dalla pubblica Amministrazione.

L'Attestato di privativa non garantisce l'utilità o la realtà dell'invenzione o scoperta che fu avvertita da chi ne fece domanda, né prova l'esistenza dei risultati che la legge richiede in un'invenzione o scoperta perché sia valida ed efficace la privativa.

Art. 5° - L'autore di un'invenzione o scoperta consistente di privativa e' colui che hanno causa da lui possono chiedere un'Attestato Completivo per ogni modificaazione di loro accorta alla scoperta e invenzione principale. Questo Attestato risponde alla modificazione che ha per oggetto gli effetti della privativa principale per tutto il tempo della durata di essa privativa.

Art. 6° - Gli effetti di un'Attestato di privativa rispetto ai tempi cominciano dal momento in cui ne fu prodotta la domanda.

La durata di una privativa non sarà maggiore d'uno o due anni, se un anno cominciando a contare dall'ultimo giorno d'uno dei mesi di Marzo, Giugno, Settembre o Dicembre successivo e più presto al di in avanti, l'anno in cui si è chiesta, né contraria mai fruiranno di uno.

Art. 7° - Un'Attestato di privativa concesso per meno di 15 anni potrà essere prolungato d'uno o più anni, in modo però che la durata del prolungamento composta a quella del primo Attestato non oltrepassi mai i 15 anni.

Art. 8° - Il prolungamento di un'Attestato privativa comprende quello di tutti gli Attestati Completivi.

Art. 9° - Gli Attestati di Privativa saranno sottoposti ad una tassa proporzionale quando si domanda la privativa di un'altra annuale. La tassa proporzionale consistrà in una somma di tante volte dieci lire quanti sono gli anni per cui si chiederà la privativa. La tassa annuale sarà di lire 60 per primi tre anni, 65 per successivi tre anni, 70 per settimi, ottavi e novimi anni, 75 per decimi, undicesimi e dodicesimi, e 80 per rimanenti tre anni.

Art. 10° - La prima annualità e la tassa proporzionale saranno pagate al tempo in cui si presenta la domanda dell'Attestato. Le altre annualità saranno pagate con anticipo sulle prime giorni di ciascuno anno della durata della privativa, e soprattutto il termine annuale anche nel caso che la privativa sia prolungata.

Art. 11° - La tassa di un'Attestato Completivo consistrà nell'unico pagamento anticipato di venti lire.

Art. 12° - Per un'Attestato di prolungamento saranno pagate lire 40 oltre alla tassa proporzionale di cui all'annualità di cui la prima quella che corrisponde al l'anno di prolungamento, sarà versata al tempo in cui verrà presentata la domanda, e le altre con anticipo come è detto all'art. 10°.

Art. 13° - Nel corso dei primi sei mesi della durata d'una privativa, cominciando a contare dall'ultimo giorno di Marzo, Giugno, Settembre o Dicembre posteriori e più presto alla domanda colta al quale l'Attestato si appoggia, può chiedere che venga rilasciato soltanto ad una delle parti della descrizione unita alla prima domanda indicando soltamente quelle che intendete di escludere dalla privativa. Le parti escluse sono considerate come non mai prima comprese nell'Attestato di Privativa redatto.

Art. 14° - A questo domande di riduzione dell'area essere uniti: 1° la bolla e ricevuta comprendente il versamento di lire 40; 2° le originali idee della descrizione che intendete sostituire all'altra già prodotta; 3° le originali dei nuovi disegni che potranno occorrere di sostituire ai precedenti.

Art. 15° - Gli Attestati rilasciati in seguito di simili domande si chiameranno Attestati di Riduzione, e saranno la durata degli Attestati di Privativa.

Art. 16° - Entro i sei mesi od' è parola all'art. 23 saranno confezati Attestati di Modificazioni, soltanto all'autore dell'invenzione o scoperta unita di privativa ed a chi ha cura da lei.

Art. 17° - La domanda per un'Attestato Completivo non costerà indicazione di durata. Quanto al resto saranno osservate le prescrizioni degli Art. 20 e seguenti.

Art. 18° - Alla domanda per prolungamento di privativa saranno uniti: 1° il titolo di cui apparisce che al risultante appoggia la privativa quale desidera il prolungamento; 2° la ricevuta della tassa indicata nell'Art. 11°; 3° l'atto o l'elenco od' informazioni nei paragrafi 5 e 6 dell'art. 21.

Art. 19° - Ogni atto di trasferimento di privativa dovrà essere registrato al Ministero e pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del Regno a spese del richiedente. Il trasferimento non avrà effetto seppure si tena che dalla data della registrazione.

Art. 20° - Per operare questa registrazione colui a proposito di cui la trasmissione ha avuto luogo, dovrà presentare o far presentare il titolo di cui risulta, e due note in carta bollata contenute: 1° il nome e cognome e domicilio di lui, nonché di chi gli trasmette e diritti di cui è fatto menzione sul titolo; 2° la data e la natura del titolo che si presenta e dove sia stato fatto per atto pubblico; il nome del Notario che lo ha ricevuto; 3° la data dell'informazione quando ebbe luogo; 4° la dichiarazione precisa dei diritti trasmesse; 5° la data della presentazione di esse note che servirà pure quella della registrazione.

Art. 21° - Se i diritti derivanti da un'Attestato sono trasferiti per intero ad una sola persona, questa resterà all'obbligo di pagare la tassa, se a più persone collettivamente queste costituiranno in solide a ciascuna di esse personalmente transmesse a più persone, e sono in parte altrimenti non è possibile ripetere del titolo di trasmissione se non si presenta contemporaneamente il titolo, la ricevuta di cui risulta il pagamento nelle pubbliche casse di una somma eguale alle restanti annualità di tassa.

Art. 22° - Come d'essere valido un'Attestato, l'è non si esiguisce, anche per una volta sola il pagamento anticipato della tassa annuale fra tre mesi dopo il giorno della scadenza. 2° se nel caso che la privativa sia stata conferita per cinque anni e meno, la ricevuta e scoperta cui riguarda non fanno in pratica entro l'anno consecutivo al conferimento di essa, ovvero se per un anno continuo ne fu sospeso l'esercizio. 3° se non fu presentata e ricevuta sospesa per due anni, nel caso che la durata della privativa sia di più di cinque anni. Nell'una e nell'altra ipotesi non avrà luogo il annualamento se l'invocazione fu effetto di cause indipendenti dalla volontà di colui o di coloro a cui l'Attestato appartiene. Tra queste cause non è compresa la mancanza di merito pecunioso.

Per Contribuenti

Amministrazione del Dazio e delle Tasse sugli Affari

Ufficio

di

N° prop. della Banca

1241

Libro

Articolo

Ricevo dal Sig. Commissario Accise Postamente
n. 1. S. G. Prof. Paolo Scaroni
Lira sessantacinque
per la somma di lire sessanta cinquanta per il periodo
dal 1. gennaio 1881 al 31. dicembre 1881
e per un solo oggetto
ma distintamente.

In Numerario..... L. 65

In Biliquomi Ass. Escl. *

Totale.....

Oggi 21 dicembre 1881

Il Ricevitore

F. S. J.

Lodi

verso di lire -

ste somme

e una sola oggetto
ma distintamente



25 1881

1881



REGNO D'ITALIA

MINISTERO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO

Il Direttore del R. Museo Industriale Italiano per la facoltà datagli dall'Art. 3 del R. Decreto del 10 Novembre 1863, N. 5351 dichiara e certifica che nel giorno scorsa (del mese) di Gennaio 1874 alle ore dieci meridiane il Sig. Corini
egger ha ottenuto il brevetto

ha presentato alla Prefettura di Pedi la domanda
e i documenti prescritti dalle leggi 30 Ottobre 1859 e 31 Gennaio 1864
per ottenerne il presente

Attestato

di Prolungamento

di anni cinque a partire dal 31 dicembre 1874 della licenza industriale rilasciata con attestato del 19 Aprile 1873 'per VIII' 'per II' per la Canta di una anno a partire dal 31 dicembre 1872 per un brevetto che fu designato col titolo:

Macchine declinante per la sollevazione dell'acqua ed apparecchi destinati alla riproduzione di vari fenomeni naturali.

Si presenta. Attestato non garantisce l'efficacia né la validità
del brevetto, né prova l'esistenza dei caratteri richiesti dalla legge,
perché sia valida ed effettuare la privativa, ed è rilasciato senza
esame preliminare del merito intrinseco del brevato medesimo o
rischia e pericoli del richiedente.

Torino addi 28 Gennaio 1874

IL DIRETTORE
del R. Museo Industriale Italiano

G. Colagrazia



Amministrazione del Demanio e delle Tasse

Ufficio
di Lodi

V° progr. della Rattica

51



Liberato
dal X. N. 6893
Articolo

Ricevo dal Sig. Gerone Prof. Paolo

Vol. 15

la somma di Lire seicentosessantasei
per l'annualità dell'affitto di macchine
per industriale per l'incognizione di macchine
per sollevazione d'argini e appuramenti fatti
nato all'apparizione di fenomeni naturali

N. 156

Oggi 6 Febbraio 1878

Il Ricevitore

Rib.

L. 65.-

l'affitto di macchine industriali
per l'incognizione delle macchine
destinate per la sollevazione del
terreno ed affioranti destinati
alla produzione di varie sorgenti
naturali Distinta

In denaro
in obbligazioni dell'Asse Ecclesiastico.
Interessi abbuonati sulle obbligazioni.
Altri valori.....

65

7

65



Il Ricevitore

Rib.



REGNO D'ITALIA

MINISTERO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO

Il Direttore del R. Museo Industriale Italiano per la facoltà datagli dall'Art. 3 del R. Decreto del 10 Novembre 1863, N. 5351 dichiara e certifica che nel giorno ventotto del mese di Aprile 1876 alle ore due e mezziane il Sig. Gorini Cav. Prof. Paolo Domiciliato Lodigiano

ha presentato alla Prefettura di Lodi la demanda e i documenti prescritti dalle leggi 30 Febbraio 1863 e 31 Gennaio 1864 per ottenere il presente

Attestato di Privativa Industriale

Della durata di anni tre a dottare dal 30 Giugno 1876 per un brevetto che nella demanda è stato designato col titolo di:

Crematorio Lodigiano



Il presente Attestato non garantisce l'utilità né la realtà del brevetto, né prova l'esistenza dei caratteri richiesti dalla legge perché sua valida ed efficace la privativa, ed è rilasciato senza esame preliminare del merito intrinseco del brevetto medesimo a rischio e pericolo dell'individuo.

Torino, addì 4 di giugno 1876

IL DIRETTORE
del R. Museo Industriale Italiano

G. Gorini



Brevetto rilasciato il 5 Giugno 1876 al N. 306 del Titolo "Presto".
Gorini, Cav. Prof. Paolo Domiciliato Lodigiano.
Il Brevetario.

All'onorevole sig. Dott. Luigi Gingia Presidente della Commissione incaricata di proporre un riordinamento della numerazione civica e dei nomi delle contrade.

Pregiatiss. Signore!

Lodi, 23 Luglio 1863

Mi do premura di comunicarle quanto è a mia cognizione circa l'argomento sul quale Ella mi ha fatto l'onore d'interpellarmi.

Durante il mio soggiorno a Parigi, ebbi modo di sperimentare tutti i pregi del sistema di civica numerazione colà praticato; pregi tanto ragguardevoli che mi avevano fatto nascere il desiderio di vederlo adottato anche per la nostra città. Osserò dire che fluoro non si è imposto in questo proposito immagine nulla di meglio, e almeno non ha difficoltà di osservare che in tutte le altre città che visitai, non ho trovato numerazioni di case che mi soddisfacessero, tranne che in quelle, dove venne trasplantato in tutta la sua integrità il sistema di Parigi. E questo fece buona prora doppertutto; ed è di tanta semplicità che chi lo considerasse in teoria, senza conoscere la bolla applicazione che se ne è fatta a Parigi sarebbe facilmente a crederlo più opportuno per le città piccole di medie estensione che non per le grandi città.

Mentre io mi faccio a comunicare direttamente il modo secondo il quale, a mio avviso, il sistema di Parigi potrebbe essere attivato qui in Lodi, procurerà di mettere in rilievo tutti i vantaggi che arrecherebbe alla nostra città l'adozione di un tale sistema.

Gli inconvenienti della numerazione di tutte le case d'une città in un'unica serie sono così evidenti che ormai non c'è più alcuno che non li conosca e non desideri che la numerazione delle case ricominci da capo ad ogni contrada della città.

Così vecchio sistema, a rigor di termini, il numero civico era un solo suffisso per poter rintracciare una casa qualunque della città; ma in fatto chi mai si sarebbe assunto l'impegno di mettersi in gioco per la città alla ricerca di una casa di cui non conoscesse altro che il numero? Associancendo anche il nome della contrada si avrebbe un ricapito meglio determinato, ma pure è un modo che si pratica assai di rado; ed io so per esempio che ad indirizzarsi verso la mia abitazione invece di dire N. 493 Contrada di S. Croce, ovvero Contrada del Carmine, ovvero Contrada di S. Salvatore od anche Contrada delle Grazie, ché la contrada ^{ov'essa} è collocata porta tutt'questi nomi, si vuol usare della seguente locuzione: andate in fondo al Corso di Porta Cremona, volgete a sinistra, proseguite il vostro cammino finché sulla vostra destra troverete una chiesa: dopo vi si presenterà una casa colorita di rosso con una porta sempre chiusa; entrate nella porta che segue e non sbagliherete.

E per ogni altro caso si ricorre ad analoghe locuzioni, opportunamente variate, e quasi sempre lunghe e complicate. Di rado serve di aiuto il nome della contrada, perché spesso colui non è ben consueto; non mai servono i numeri perché nessuno si pone rettamente a spasso ignorando anche da quelli che nella casa abitano il lor domicilio. La ragione di questa non curanza è riposta in un fatto psicologico ben costituito ed è che mentre i numeri di una sola cifra o di due s'imprescano con grandissime facilità nella nostra memoria, dobbiamo fare uno sforzo per ritenere stolidamente i numeri composti di più che due cifre. Ed è appunto per rispetto di questo fenomeno intellettuale che quando si vuole affidare alla memoria numeri assai grandi, il solito l'usanza di accreditarli, cioè di non conservare che le prime cifre, sopravvenendo tutte le altre e sostituendosi altre-tre.

E pertanto manifesta che la numerazione per contrade opporrà i seguenti vantaggi:

1. I numeri non raggiungendo mai le tre cifre si potranno con tutta facilità confidare alla memoria.

2. Ripetendosi lo stesso numero nelle diverse contrade diviene indispensabile per distinguere una casa l'appiggiandone all'indicazione del numero anche il nome della contrada, il che oltre ad essere il mezzo più spedito, più semplice e più sicuro per guidare allo scopo, ci obbliga a familiarizzarci col nome di tutte le contrade e ci fa prender pratica della città.

Annesso questo primo fondamentale principio, ecco in quel modo converrà procedere nei particolari della sua applicazione.

Le case indicate dalla contrada e dal numero, dovrebbero potersi ritrovare colla maggior facilità. Ora nella ricerca di questa casa riesce di grave incomodo il dovere aver l'occhio simultaneamente ai numeri incisi sulle due pareti opposte della contrada, e volgerne senza piso il capo a destra ed a sinistra nell'incertezza del lato ore la casa che si cerca è collocata. Considerando che le contrade non hanno che due pareti e che la serie dei numeri naturali si esponga in un modo a tutti notorio nelle due serie dei numeri dispari e dei numeri pari, ci si presenta spontanea una semplicissima soluzione del problema in discorso, la quale consiste nell'applicare soltanto numeri dispari a tutte le case di un lato e soltanto numeri pari a tutte le case del lato opposto.

Dunque a praticare una buona numerazione delle case bisognerà alternarsi a questa seconda norma fondamentale, che da un lato la contrada si oppongano soltanto numeri dispari e dall'altro soltanto numeri dispari.

E qui ci si presentano due questioni le quali

si risolvono nella stessa tempo e col medesimo artificio.

4. Da qual lato della contrada si opporanno i numeri pari e da qual lato i numeri dispari?

5. A quale estremità della contrada comincerà la numerazione, e a quale terminerà?

Alla soluzione di queste due questioni non bisogna lasciar nulla d'arbitrio, altrimenti quando conosceremo il nome della contrada e il numero della casa, facché non possiamo entrare nella contrada designata, resteremo incerti se la casa è posta da una banda piuttosto che dall'altra, e se è più prossima all'una che all'altra estremità, e quindi invece di muovere direttamente verso quella porzione di contrada che la contiene, e preferiremo di recarci all'altra estremità, e di aumentare d'incommodo, perdita di tempo e dispendio della via. E poiché in ciascuna singola contrada non esiste alcuna ragione che ci debba far prendere piuttosto per una subordinata che per l'altra, con questa ragione stampi costretti a formarla convenzionalmente, e a ricercarla fuori dalle contrade a cui si tratta d'imporre la numerazione.

Il mezzo miglior per risolvere debitamente le due poste questioni vogli è di riferire sotto entrambi gli aspetti la numerazione civica di tutte le contrade ad una base convenzionalmente determinata, e che per servir bene allo scopo deve riunire possibilità le condizioni seguenti:

1. Attraversare i bei le ciati.

2. Tagliarla in sei parti non troppo diseguali.

3. Contenere e suddividere ai punti più frequenti e di maggiore importanza per la città.

La Lodi esiste sette fiumi che adempiono assai bene a queste tre condizioni, e non ve n'ha che una sola, quindi la scelta non può essere dubbia. Essa è l'affluente del Corso - il Po d'Adda e dei suoi tributari fino a Ponte Regale.

Questa linea come la Piazza Maggiore conduce alla ferrovia ed al fiume, attraverso tutta la città nella maggior lunghezza, e la divide in parti quasi fra loro uguali.

Portando adempito a questa linea fonda mentale subdilatremo che la numerazione delle contrade debba cominciare a quella loro estremità che è più prossima ad essa, e che entrati in una contrada cheunque deve cominciare la sua numerazione si debbano tenere costantemente a destra i numeri pari ed a sinistra i numeri dispari.

Vedremo in mancanza d'ogni miglior motivo e preferito per numeri pari puntiamo il lato destro che il sinistro, unicamente per conformarsi a ciò che fu praticato nella città di cui la numerazione o ha servito di esempio;

ma non è del pari senza una buona ragione che si è stabilito di cominciare la numerazione dall'estremità della contrada più prossima alla linea fondamentale che non dalla più lontana. E infatti se la numerazione cominciasse dall'estremità opposta alla linea fondamentale, entrando in una contrada qualunque, la numerazione non ci fornirebbe alcun tume circa la distanza che ancora ci separa dalla linea fondamentale, mentre questa distanza può invece immediatamente con grande approssimazione valutarsi (almeno per tutte le molte contrade che mettono capo alla linea) allorchè si edotta per la numerazione la norma dichiarata.

Tutto ciò può con facilità applicarsi alle varie contrade che sboccano alla linea fondamentale o che fanno con essa un angolo di qualche rilievo; ma evidentemente non vale per la numerazione delle case collocate sulla linea fondamentale stessa, o nelle contrade che alla linea fondamentale sono parallele o si possono considerar come tali.

Questa parte della numerazione per la quale la linea fondamentale è in difetto richiede che sia determinato un punto a cui riferirsi, il qual punto è conveniente che si trovi sulla linea fondamentale o sul suo prolungamento, e sia uno di quelli verso i quali la popolazione o i visitatori della città sentono più frequentemente il bisogno di recarsi. Nel nostro caso la stazione della ferrovia è il punto più d'ogni altro opportuno.

Converrà adunque per la numerazione delle case situate nella linea fondamentale o nelle contrade ad essa pressoché parallele prendere per punto di partenza la stazione della ferrovia, cosicchè dovranno essere numerate da quel punto che è più prossimo ad essa.

Affinchè poi, anche senza molta pratica della città, si possa immediatamente conoscere se coll'impieccolirsi dei numeri d'una contrada, questo ci conduca direttamente verso la stazione, o vi ci conduca solamente per l'intermezzo della linea fondamentale converrà che i numeri dei due gruppi di contrade siano segnati con inchiostro di colore diverso; cioè si adoperi un dato inchiostro per la linea fondamentale e per le contrade ad essa parallele, ed un inchiostro di colore diverso per le contrade che fanno un angolo colla linea fondamentale.

Le piazze avendo per solito quattro facce per che si sottraggono alle norme stabilite per la numerazione delle case nelle contrade, ma ei si fanno rientrare o considerandole come due tronchi di contrade che s'incontrano, o come una contrada presentante nelle sue pareti l'irregularità di una piegatura assai pronunciata.

Tutto quanto finora esposto può brevemente riassumersi nelle cinque norme seguenti:

1. La numerazione ricomincia da capo ad ogni contrada.

2. I numeri dispari devono trovarsi tutti dallo stesso lato della contrada, p. e., dal lato sinistro, e i numeri pari, tutti dal lato opposto.

3. La numerazione di tutte le contrade collegate ad angolo col Corso di Porta d'Adda e suoi prolungamenti comincia da quell'estremità delle stesse che è più vicina alla linea or nominata.

4. La numerazione delle case situate lungo la linea fondamentale, o nelle contrade ad essa pressimamente parallele, comincia a quelle estremità di dette contrade che è più vicina alla stazione della ferrovia, e i numeri in queste contrade devono essere segnati con inchiostro di colore differente da quello impiegato per le contrade del gruppo precedente.

5. Le piazze devono aver le case numerate nello stesso modo come se esse fossero costituite dall'incontrarsi di due contrade diverse, ovvero fossero una contrada irregolare con pareti angolate.

Seguendo queste semplicissime norme si ottengono colla numerazione delle case i seguenti vantaggi:

1. In breve tempo si prende pratica della città, e s'impara a conoscere i nomi e la geografia di tutte le contrade.

2. Si risparmiano tutte le circonlocuzioni alle quali era necessario il ricorrere per indicare, come meglio si poteva, l'ubicazione di una casa determinata e vi si sostituisce la dichiarazione breve e sempre uniforme del nome della contrada e del numero della casa.

3. Dietro la data semplicissima indicazione si trova direttamente e senz'alcuna incertezza a ritrovare la casa cercata.

4. Seguendo la guida dei numeri decrescenti, quando l'inchiostro è di un dato colore, siamo certi di andare avvicinandoci alla stazione, e quando l'inchiostro è dell'altro colore siamo certi di avvicinarci alla linea fondamentale, la quale alla sua volta ci guida alla stazione.

Per le quali cose vedesi chiaro che un così fatto sistema di numerazione è nel tempo stesso la bussola che ad ogni istante c'insegna ad orientarsi, e il filo che ne guida sicuri per entro al labirinto di tutte le vie della città.

Io non posso prevedere qual sorte sarà riservata al progetto che svolsi nella presente lettera; ma d'una cosa, che ritengo ormai assicurata, comincio fin d'ora a rallegrarmi, ed è che la questione della civica numerazione una volta sollevata non potrà essere riposta a giudice senza avere ottenuta una convenevole so-

luzione. Tutto ciò che le cittadine magistrature seppero in breve tempo effettuare a beneficio e a decoro della città, ci garantisce che non mancheranno al loro compito anche nella presente circostanza e che soprattutto far scomparire dalla nostra città ogni vestigio di quel primitivo e grossolano sistema di numerazione che in tempi illuminati ed in città civile è a considerarsi come un anacronismo ed una sfornatura. Perciò mi giova credere a che sarà fatta buona accoglienza al mio progetto, o che vi si saprà sostituire qualche cosa di meglio, nel qual caso io sono il primo a desiderare ch'esso venga respinto, come sarò il primo ad applaudire a quella qualunque deliberazione in virtù della quale la questione di cui ora si tratta sia savamente risolta.

Aggradisca, pregiatissimo Signor, l'espressione sincera e premurosa della mia distintissima stima.

PAOLO GORINI.

Progetto di riforma del Numero e del Nome delle Contrade di Lodi.

Num. attuale	NOME ATTUALE	Num. ridotto	NOME NUOVO
1	Piazza Maggiore	1	—
2	CORSO Vittorio Emanuele	2	—
3	Piazza Vittorio Emanuele	3	—
4	Barriera Vittorio Emanuele	4	—
5	Vicolo del Castello	5	Via del Castello.
6	" S. Lorenzo	6	" Morena.
7	Via Garibaldi	7	" Garibaldi.
8	Piazza S. Lorenzo	8	Piazza Garibaldi.
9	Contrada S. Lorenzo	9	Via Garibaldi.
10	" Maniscalchi	10	" Delemane.
11	" Borgoratto	11	" "
12	" Porta Stoppa	12	" del Teatro.
13	Vicolo Porta Stoppa	13	" Marsala.
14	Contrada del Sole	14	" Maffeo Vegio.
15	" S. Agnese	15	" Pompeja.
16	" S. Marta Vecchia	16	" —
17	" S. Marta	17	" —
18	" S. Pietro	18	" —
19	" S. Michele	19	" —
20	" S. Tommaso	20	" —
21	" S. Damiano	21	" Legnano.
22	CORSO di Porta Cremonese	22	" —
23	Contrada S. Salvatore	23	della Beneficenza
24	" S. Croce	24	delle Orfane.
25	" di S. Romano	25	" Gaeta.
26	" delle Orfane	26	" —
27	Contrada di S. Biaggio	27	" —
28	" S. Romano	28	" —
29	" dell'Ospedale	29	" —
30	Piazza S. Francesco	30	Plazza dell' Ospitale.
31	Contrada Serravalle	31	" del Ricovero.
32	Strettone dell'Ospedale	32	Plazza del Bersaglio.
33	Piazza Serravalle	33	Via del Bersaglio.
34	Contrada S. Giacomo	34	" —
35	" —	35	" Fissiraga.
36	" Ospedale Fissiraga	36	" Cavour.
37	" Vescovado	37	" Enghezzone.
38	" S. Giovanni alle Vigne	38	" —
39	" Stretta Nuova	39	" —
40	" S. Francesco	40	" Volturino.
41	Vicolo Rosa	41	" Gaffurio.
42	" S. Damiano	42	" —
43	Contrada Mercato	43	" —
44	" del Gambero	44	" Solferino.
45	" del Guasto	45	" Fanfulla.
46	" dell' Incoronata	46	" Calisto Piazza.
47	" S. Vito	47	" S. Maria del Sole.
48	" S. Domenico	48	" Battaglio.
49	" delle Orsole	49	" Magenita.
50	" S. Maria del Sole	50	" Corso Palestro.
51	" del Magazzino	51	" Porta Palestro.
52	" Cantarana	52	" Via del Magazzino.
53	" S. Naborre	53	" Gerundo.
54	" S. Vito	54	" dei Quartieri.
55	CORSO di Porta Nuova	55	" del Tempio.
56	Porta Nuova	56	" Isella.
57	Vicolo di Porta Nuova	57	" —
58	Contrada del Magazzino	58	" Indipendenza.
59	" —	59	" —
60	Vicolo del Magazzino	60	" Pontano.
61	Vicolo del Magazzino	61	" Muzia.
62	Contrada della Ss. Trinità	62	" —
63	Vicolo della Ss. Trinità	63	" —
64	" della Maddalena	64	" —
65	" di Porta d'Adda	65	" —
66	Centrada della Maddalena	66	" —
67	" S. Maria Vecchia	67	" —
68	" Lodino	68	" —
69	Vicolo di Lodino	69	" —
70	" S. Vito	70	" —
71	CORSO di Porta d'Adda	71	" —
72	Piazza della Maddalena	72	" —

Invito di procedere
alla difesa di Milano
mediante un sistema di mine
da me Beato.

30. Luglio. 1848.

Manio il tempo per l'occupazione.

N. 10.

COMITATO DI PUBBLICA DIFESA.

Milano, 10. luglio 1848

al M° Signor D'Avio Gorini;

Ella viene autorizzato a metter mano immediatamente al progetto da lei redatto per unirsi, anche a gran disprezzo, vari punti strategici del territorio intorno a Milano; ed a quel punto, viene) munito della presente credenziale, allo scopo di prendere le segrete, indispensabili intelligenze col comandante della fortezza Colonnello Sartorius, e col comandante del Genio Maggiore Cadorna.

Quanto ai fatti; Ella presenterà un preventivo, sul quale verranno i ragionevoli dati gli ordini necessari, avvertendo che si debba che Ella tenga della sua gestione un'ammirazione separata e priva direttamente, sui fatti appurati, gli uomini d'fatti.

Fanti
Rosselli
Mastri

COMITATO DI PUBBLICA DIFESA.

Milano, 21- Luglio 1848.

Luglio 1848 Maggio Carnaval,

L'Ingegnere Paolo Giovini ha esposto un progetto
di pubblica difesa di tutta nostra Città? Sarebbe
progettiamo di affidarlo ai più competenti e con tutti quei
mejzi di cui V. l. può disporre onde il progetto Giovini
possa avere il più sollempne e completo adempimento.

Matti
Ricalli
Tante

All'Eremita
d.P. Maggiore Carnavale
S.C.B

Just now you gave the village here & consisted
& golden fringe, gathered at St. Joz. Park, give
a garden now me respects and our projects as mine
available great to feel a constant electrical activities
which are not here and floods electric to another
legislature & yours;

2. she now feels outside to govern I think and a
little longer;

3. she now in her better days on first and now
gathered up and some added of the other
old girls;

The she goes all over and often runs his business
without you like mine & St. Joz. to consider
reactions, regions of your & ours to make
know, things & you —

Milano add. St. Aughr. *G. H. G.*



MUNICIPIO DI LODI

Prot. N. 5522

Lodi, il 14 giugno 1906

Risposta alla nota del

N.

OGGETTO

Sono incaricato il Dr. Uff.
viale Lauritano di riferire in merito
alle stesse di conservazione dei ferri
rari anatomici di Paolo Gorini,
esposti in un locale attiguo al
museo.

Il detto Ufficio Sanitario ha
rilevato che il locale nel quale so-
no raccolti i ferri anatomici in
discorso è diadatto allo scopo, e
propone di porre il tutto in luogo
adeguato ed in vetrina che si trovi
dans ermeticamente e occorre
personale addetto per la sorveglianza
e di avviso già opportuno
farne la consegna all'Amminis-
trazione Ospitaliera la quale già
tiene costituito nel proprio museo
anatomico idoneo materiale.

L'Amministrazione Ospitaliera
in discorso non sarebbe aliena, ap-
 pena sistemati alcuni locali, d'ac-
cettare detta consegna.

Sembra anche alle scriventi che
detto materiale farebbe meglio

Uff. - Giugno

Cir. Uff. Dottorato di Difesa

Città

custodite e conservate, anzi che dovrà
essere di tenuta, nel mezzo dell'opere
stesse, dove però sarà tenuto in
ordine distinti e con speciale
denominazione.

Cio' signifia alla S. E. M'gna
se membro della commissione
testamentaria esecutiva Gorini;
per notizia e per le sue even-
tuali osservazioni.

Con osservazioni

L. Sindaco
gen. Novy

Hausdorff Sig. Sordace
di Lodi

Lodi 16 giugno 1906

La ringrazio della notizia, che la S.V.I. si è compiuta
di comuniaromi intanto illo stato di conservazione
dei preparati anatomici del compianto Prof. Paolo
Gorini. Tanto io quanto i miei colleghi esecutori
testamentari di Paolo Gorini apprezziamo quanto
la S.V.I. suggerisce per ottenerne la migliore conser-
vazione di questi preziosi cimeli, e preghiamo
anch'ella la S.V.I. ad esprimere ogni pratica a fine
di raggiungere il segnato intento.

Colta massima stima col sopravvento

Drs. sig.^r.
Fr. Sordace

Dott. Alfredo Maggi
Lodi

per anatomici preparati
dal Prof. Sorius = circa 50 = sono custoditi
nelle vetrine del museo anatomo-pathologico
dell'ospedale Maggiore e sempre visibili
con permesso della direzione. Si distinguono
in due varietà, a seconda del metodo usato
per la preparazione :
a) mummificazione
b) petrificazione.

Sono in generale molto ben conservati
e rappresentano un valore scientifico,
dato che alcuni di essi rimontano
a circa 70 anni fa (1860 - 61) - ed ora
mai si possono considerare assolutamente
fitti o stabili nella loro consistenza fisica.
Così avrebbero anche un certo valore
pratico, potendo essi conservare, a scopo d'
osservazione, dei casi clinici rari e neanche
li di conservazione ^{anche} al contatto dell'aria.
margi

VARIE ACCADEMIE E ASSOCIAZIONI CULTURALI ISCRIBONO IL GORINI FRA I LORO MEMBRI

Napoli li 1^o Maggio 1878
CIRCOLO ITALIANO
DEL
PROGRESSO

PER
LE ARTI, LE SCIENZE, LE INDUSTRIE
E LE LETTERE

SEDE in NAPOLI

Via S. Pellegrino a S. Paolo, 9.

Napoli li 1^o Maggio 1878

Oncorevole Signore

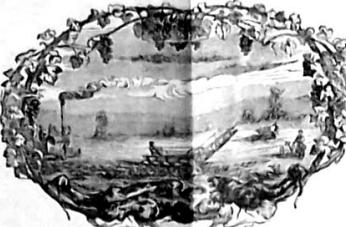
Sulla proposta di ragguardevoli
nostri Soci, nell' ultima tornata di
questo Circolo la Signoria Vostra è
stata unanimamente nominato a So-
cio ~~D'Urso~~ con Medaglia di ~~Plana~~
Classe, in ricompensa degli eletti
pregi che la distinguono.

Mi è grato tanto partecipare a V.
S. ed attendo l' analogia sua adesio-
ne, per rimetterle subito la Medaglia.

IL PIETTORE GENERALE

Beneduce





COMIZIO AGRARIO DEL CIRCONDARIO DI CUNEO

DIPLOMA

Nell'intento di onorare il sapere e la virtù e dare una dimostrazione di stima e di affetto
alle benemerite persone che si adoprano a promuovere il miglioramento morale e materiale delle
popolazioni rurali con verbale in data 26 Ottobre 1873 il Comitato Speciale di Cuneo nomina
suo Vero d'onore il Signor Giacomo Car. Prof. Quello.

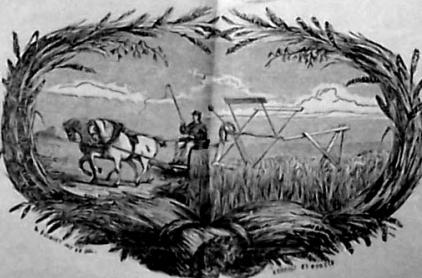


Cuneo il 27 Ottobre 1873



JL PRESIDENTE

JL SEGRETARIO



CUNEO - TIP. CALVAGNINI - 1873

ACADEMIA
MEDICO-CHIRURGICA
DI GENOVA

Genova, addì 18. Aprile 1853.

A

N.° 157.

Chiarissimo Signore

Risposta alla lettera

del

Oggetto

Comunicazione della nomina
a Membro Corrispondente

Ottimando cuorosamente è l'incarico che mi com-
mettono da questa Accademia di
comunicare alla S. V. Chiarissima la nomina del
Membro Corrispondente, che i Soci residen-
ti Effettuano entro un anno nominato quale
spontaneo e sincero attestato delle molte Stime
in che giustamente tangono la S. V. Chiarissima.

Con una tale deliberazione la nostra
scientifica Istituzione dava indubbja-
mente a gelare altamente il proprio onore
intervenendo fra suoi Membri un se Digno
Cultore delle Scienze naturali.

E nel mentre mi riva a grata que-
muna de compiere all'impostomi invia-
rlo, Le inchindo copia del nostro Statuto
Organico, pregandola a volarmi signifi-
care se intende accettare questa nomina,
euro gliere questa relazione il diploma,
essendo richiedendo coste regolamenti.

Permettete intanto ch'io mi valga di questa
favorevole occasione per rassegnarle stessa
della più perfetta Stima, ed quale pre-
giornio raffermare.

della S. V. Chiarissima

Dovrò e Ottimo Senator
Dott. ing. Giacinto Mayano
Signis gli Dell'accademia

Al Chiarissimo Signore
Il Sig^r Dott. Sorini

di Lodi

Al chiarissimo signore
Professor Paolo Gorini

Lodi

La fama che la S. S. s'è acquistata presso mirabili trovati e fortissimi studi nelle scienze fisiche, i quali da questo Ateneo sono guardata con particolare affetto, siccome gli è ria cittadina. Per ciò il Consiglio Accademico nell'adunanza del giorno 20 del p. a. febbraio scorso con pienezza di suffragi ha decretato di nominare fra i propri soci, assicurandosi ch'ella verrà pur esser tra i più solerti cooperatori al maggiore suo lustro e incremento.

La Presidenza nel recarle a notizia questa deliberazione, colla quale Le si attestano la stima e la fiducia della patria Accademia, Le trasmette un esemplare degli ultimi commentari, e La prega, illustre signor professore, di accogliere i sensi della sua speciale considerazione.

22. Agosto 1859.

Il Presidente
F. Lodi

Il Segretario
1950



Sansepolcro, li 21. Maggio

1871.

R. ACCADEMIA DELLA VALLE TIBERINA TOSCANA

DI SCIENZE, LETTERE ED ARTI.

- - - - -

N. del Protocollo 149

N. di partenza

OGGETTO

Diploma e costituzioni
accademiche

Riscontro al Seglio

16.^o

All' Illmo^o: Signore
Prof: Paolo Morino

Lodi

Mi è grato il presentare il
Diploma di socio corrispondente di
questa R. Accademia alla S. V. in otte-
stato di quell'alta stima cui gode meri-
tamente presso l'intero Corpo sociale, che
to a questo riceverà pure le Costituzio-
ni accademiche.

Mi prego intanto professarmi con
profondo rispetto

Il Presidente
Bascapelle



Pensione di L. 250⁰ sul Tesoro Mauriziano
in aumento ad altra di L. 600⁰

Sua Maestà Vittorio Emanuele II^o
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
Re d'Italia
e dell'Ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro
Generale Gran Mastro.

Di Suo moto proprio ed in considerazione di particolari benemerenze ha,
con decreto del Pentasei Ottobre milleottocentosessantaquattro, concesso al S^r°
Paolo Gorini una pensione di lire duecentodiciinquanta sul Gru-
no dell'Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro, in aumento ad altra di lire
seicento di cui già era provvista, a partire dal 1^o gennaio 1865.

Dato a Torino
addì 28. Novembre 1864.

Il Ministro di Stato
Primo Segretario di S. M.
Primo Presidente

Circa



Il Capo del Gabinetto e Personale

Biestro

S. M. VITTORIO EMANUELE II

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

Re d'Italia

GRAN MAESTRO DELL'ORDINE DELLA CORONA D'ITALIA

Ha firmato il seguente decreto:

Di nostro moto proprio ed in considerazione di particolari benemerenze,

Abbiamo nominato e nominiamo,

Gorini Cav. Dottore Paolo a Cavalier dell'Ordine della Corona d'Italia
un facoltà di pregarsi delle insegne per tale Equestre grado stabilito.

Il Ministro di Stato Cancelliere dell'Ordine è incaricato dell'esecuzione del
presente Decreto, che sarà registrato alla Cancelleria dell'Ordine medesimo.

Dato a Torino addì 22 aprile 1868.

Firmato Vittorio Emanuele - Contofegato: Cibrario

IL CANCELLIERE DELL'ORDINE DELLA CORONA D'ITALIA

dichiaro che in esecuzione delle soprascritte venerate Regie disposizioni il Signor Cavaliere
Dottore Paolo Gorini

venne inserito nel Ruolo dei Cavalieri Nazionali al 1° 62. e ne spedisce il
presente documento al Decurio.

Torino il 26 aprile 1868.

*Il Ministro di Stato
Cancelliere dell'Ordine*

Cibrario



*Il Capo del Personale
P. Racagni*



R.P.

Pensione di L. **150.** sul Tesoro Mauriziano
in aumento ad altra di L. 50.

Sua Maestà Vittorio Emanuele II:
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
Re d'Italia
e dell'Ordine dei Ss. Maurizio, Lazzaro
Generale Gran Maestro.

*Di suo moto proprio ed in considerazione di
particolari buonezze*

*Ha con Decreto del ventinove settembre
milleottocentosessantaotto concesso al Cavaliere Paolo
Gorini una nuova pensione di lire Centocinquanta
sopra il Tesoro dell'Ordine dei Santi Maurizio
e Lazzaro, con decorrenza dal primo gennaio 1869.
in aumento ad altra di L. 50*

Dato a Firenze
addi 29. Novembre 1868.

*Il Ministro di Stato
Primo Segretario di S. M.
Primo Presidente*

Cittadini



Il Capo del Gabinetto e Personale.

geo di personale



Pensione di L. **600**, sul Tesoro Mauriziano

Sua Maestà Vittorio Emanuele II^o
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
Re d'Italia
e dell'Ordine dei Ss. Maurizio, Lazzaro
Generale Gran Mastro.

Di suo moto proprio, ed in considerazione di particolari benemerite
Ha con Decreto del ventisette giugno mille ottocento
sempitimo concesso al Cavaliere dell'Ordine dei Santi
Maurizio e Lazzaro Professore Paolo Gorini un'annua
pensione di lire Seicento sul Tesoro dell'Ordine Mauri-
ziano, adattare dall'1^o Luglio prossimo.

Dato a Torino
addì 20. Giugno 1861.

Il Ministro di Stato
Primo Segretario di S. M.
Primo Presidente

Liberis



Il Capo dello Stabatello e Personale

Nigro

2

SUA MAESTÀ VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA
E DELL'ORDINE DEI SANTI MAURIZIO E LAZZARO
GENERALE GRAN MASTRO

Ha firmato il seguente decreto

*Di Nostro nudo proposito ed in considerazione di particolari
buonezeze abbiamo nominato e nominiamo il Professore
Paolo Gotini a Cavaliere dell'Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro, con
facoltà di fuggiarsi dalle insigne portale Equestre grado stabilito
Il Nostro Primo Segretario del Gran Magistero è incaricato dell'esecuzione del presente
Decreto che sarà registrato al Controllo Generale dell'Ordine Mauriziano
Date a Torino addì 27. Giugno 1861.*

Vittorio Emanuele Contingualo Cibaciv = Registrato al Controllo Generale dello Stato. El. Giovannini

IL PRIMO SEGRETARIO DI S.M. PER GRAN MAGISTERO DELL'ORDINE DEI S.S. MAURIZIO E LAZZARO

*dichiara che in esecuzione delle sopracritte onorate Regie disposizioni il Signor Professore
Paolo Gotini venne inserito nel Ruolo dei Cavalieri Nazionali al N° 1977 e ne spedisce
il presente documento al Decrato.*

Torino, il 28. Giugno 1861.

**Il Ministro di Stato
Primo Segretario di S. M.
Primo Presidente**

C. Riva



Il Capo del Gabinetto e Personale

Pignolo

SUA MAESTÀ VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA
E DELL'ORDINE DEI SANTI MAURIZIO E LAZZARO
GENERALE GRAN MASTRO

Ha firmato il seguente decreto

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per l'Istruzione pubblica ed in considerazione
 di particolari benemerenze; Abbiamo nominato e nominiamo il Professore
 Paolo Gorini ad Uffiziale dell'Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro, con
 facoltà di frugarsi delle insegne per tale Equestre grado stabilito
 Il Ministro di Stato Nostro Primo Segretario del Gran Magistero è incaricato dell'
 esecuzione del presente Decreto, che sarà registrato al Controllo Generale dell'Ordine Mauriziiano
 Data Pirenei addì 18 Marzo 1865

S. M. Vittorio Emanuele = Contifoguale e Natoli - Nata Cibazio Registrato al Controllo Generale Sottovalle G. Bracco.

IL PRIMO SEGRETARIO DI S. M. PER GRAN MAGISTERO DELL'ORDINE DEI S.S. MAURIZIO E LAZZARO

dichiara che in viziuzione delle soprascritte vere e proprie disposizioni il Signor Professore Paolo
 Gorini
 venne inserito nel Ruolo degli Uffiziali d'Nazionalità al N. 2016. e ne spedisce il presente
 documento al Decorato

Torino, il 6 aprile 1865.

Il Ministro di Stato
 Primo Segretario di S. M.
 Primo Presidente

Cibazio

Il Capo del Gabinetto e Personale

Bicistro



R. Sotto Prefettura
di Lodi

6

Divisione Segreteria
Protocollo Gen. R. 1860
Risposta alla lettera H.
in data

Lodi addi 11 aprile 1863

Oggetto

raccomandato
di D'Urbino

Il S. Ministero della Stato riguardo la pubblica mis
sione possibile lo consegnerà a don S. L. Maff
ta carta magistrata con cui S. M. ebbe a
pronunciarsi ad Ufficio dell'Ordine di S. S.
Ministrazione e Legge.

coll'adunzione al giornamento regolare int
erario sono state in più posta magistrature di
piuttosto congiuntulari coll'obbligo d'una
della novella importante morosità don
mai per l'ordine così grande tempo allor
potrà colla forza dell'ingegno non riuscire
di tutti i numeri portati alle finanze.

Il S. S. prefetto
di Lodi

Al Sig. pref.
Giovanni Paolo
Lodi

S. M. VITTORIO EMANUELE II

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

Re d'Italia

GRAN MAESTRO DELL'ORDINE DELLA CORONA D'ITALIA

Ha firmato il seguente decreto:

Di Nostre molte proprie ed in considerazione di particolari benemerenze,
Abbiamonominato e nominiamo il Cavaliere

Raetlo Gorini ad Uffiziale dell'Ordine della Corona d'Italia
con facoltà di pugnarsi delle insegne per tale Equestre grado stabilito.

Il Ministro di Stato Cancelliere dell'Ordine è incaricato dell'esecuzione del
presente Decreto, che sarà registrato alla Cancelleria dell'Ordine medesimo.

Dato a Firenze addì 17. Gennaio 1869.

Vittorio Emanuele. Conto segnato: Cibrario

IL CANCELLIERE DELL'ORDINE DELLA CORONA D'ITALIA

dichiara che in occasione delle soprascritte venerate Regie disposizioni il predetto Signor
Cavaliere Raetlo Gorini _____
venne inscritto nel Ruolo degli Uffiziali Nazionali al N. 172. e ne spedisce il
presente documento al Decrato.

Firenze il 17. Gennaio 1869.

Il Ministro di Stato
Cancelliere dell'Ordine

Cibrario



Il Capo del Personale

A. Gorini

Fiume il 1^o Gennaio 1869.

**CANCELLERIA
dell'Ordine
DELLA CORONA D'ITALIA**

N^o 36. Div^o 1^o

Sua Maestà avendo per Suo grazioso mezzo proprio nominata V. P. M^o, sulla considerazione delle particolari benemerenze da Lei acquistate ad Uffiziale dell'Ordine della Corona d'Italia io mi reco a grata premura di annunciarLe questo prezioso contrassegno della benevolenza Sovrana nell'atto che ho l'onore d'invierLe il relativo Diploma

Mi prego di offrirLe colle mie congratulazioni le proteste della mia distinta considerazione

Il Ministro di Stato
Cancelliere dell'Ordine.

All'Irrma
Sig: Cavaliere Paolo Gorini
Lodi

Cittad.



REGNO D'ITALIA

MINISTERO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO

Il Direttore del R. Museo Industriale Italiano per lo
facciatà datagli dall' art. 3 del R. Decreto del 16 Novembre 1869.
N. 5581 dichiara e certifica che nel giorno venticinque del mese
di Febbraio 1873 alle ore 10 antimeridiane il Sig^r Gorini
Ingegner Paolo di Lodi dimostrato a Genova

ha presentato alla Prefettura di Genova la domanda
e i documenti prescritti dalle leggi 30 Ottobre 1859 e 31 Gennaio 1867
per ottenere il presente

Attestato di Privativa Industriale

alla durata di un anno a dattare dal 31 Marzo 1873
per un brevetto che nella domanda è stato designato
col titolo:

Macchine destinate per la sollevazione dell'acqua ed
apparecchi destinati alla riproduzione di vari fenomeni naturali.

Il presente Attestato non garantisce l'originalità, né la validità
del brevato, né prova l'esistenza dei caratteri richiesti dalla legge
perchè sia valida ed effica la pratica ed è rilasciato senza
essere percorso un esame preliminare del merito intrinseco del brevato medesimo a
rischio e pericolo del richiedente.

Torino, addì 19 Aprile 1873 per IL DIRETTORE
del R. Museo Industriale Italiano



Maria

July 9th 94
W. H. Moore
Postmaster





Lodi, il 3 gennaio 1878.

REGIA SOTTO PREFETTURA

DI

R. O. D. I. I.

SEZIONE 2^a

Protocollo Generale N. 5682.

Risposta alla Lettera N.
in data

OGGETTO

Privativa industriale

Allegati N. 3.

Mi propongo inviare
alla S. V. G. M. qui compiegherà
l'attestato di privativa rilascia-
ta dal M. Museo Italiano di
Torino per il di Leidtraval
designato col titolo Orologio
differenziale con perfetta ef-
fervenza.

Il Sotto Prefetto

All'Onorabile Sig.
Govini Professore Paolo

Lodi

~~MAESTRA D'ATTOLO~~
~~CONSIGLIO DI STATO DELLA CITTÀ DI LODI~~
 PREFETTURA DI LODI

LXXXI PREFETTURA DI Lodi

L'anno 1868, il giorno 19 ottobre alle ore 1.15 meridiane

Nella Segreteria della LXXXI Prefettura di Lodi

Il signor Professore Paolo Gorini D. Lodi.

Ha presentato a me sottoscritto domanda per ottenere attestato d'iscrizione della Parata d. anni sui per un pro trovato e un titolo d'Orologio differenziale.

- O tale proposito ha avuto alla domanda
- 1.° Un esemplare della Desrizione.
 - 2.° La ricevuta del Duesanti o bolla superante il pagamento della tassa di L. 100.
 - 3.° L. 100 lire dello scalo presentato.

I quali documenti sono stati firmati in ogni foglio da signor Lod. Gorini.
e da me sottoscritto.

In fine il signor Lod. Gorini ha per gli effetti di legge dichiarato di eleggere
domicilio in questa città, via Lod. Scampagni n. 10.

Copia del presente è stata da me sottoscritta e consegnata a signor Lod. Gorini.

richiedente
finito. Gorini
Per iscrizione
di agiornate
D. Lodi

Il Segretario
Lod. Gorini





Reg. Gen. Vol. 13 N° 10401

Elenco

delle carte presentate dal sottoscritto alla Segreteria della R. Sotto Prefettura di Lodi all' oggetto di ottenere un Attestato di priorità per un trovato il cui titolo è :

"Orologio Differenziale".

- 1º La domanda.
- 2º Tre esemplari della descrizione.
- 3º La ricevuta demaniale constatante il pagamento delle tasse in lire cento (L. 100).
- 4º Il presente elenco.

Lodi. 19. Ottobre 1878

Paolo Gerini

L. Gabinio delle Cappellerie

N. Mazzoni

IL DIRETTORE

d.l.R. Banco Industriale Italiano

M. Golia





Descrizione

del trovato che ha per titolo

Orologio Differenziale

di Paolo Gorini, domiciliato a Lodi.

L'orologio differenziale, pel quale domando un Attestato di privativa, è un orologio ordinario con quelle aggiunte o modificazioni che lo rendonoatto ad indicare, oltre al tempo medio di un dato paese anche il tempo medio di un altro paese determinato.

Siccome la differenza, in tempo medio, delle ore di due paesi' qualisivogliano, è una quantità costante, e sta in proporzione diretta colla differenza di longitudine, la quale non soggetta a variare, così si scorge subito una facilissima soluzione del problema in disotto. Alle lancette dell'orologio ordinario siano applicate due appendici che portino le loro estremità, foggiate anch'esse come le punte delle lancette, sulle divisioni numeriche del quadrante, e facciano esattamente la funzione di un paio di lancette aggiunte all'orologio ordinario. Se quando le due lancette segnano il mezz'ora di un dato paese, le appendici aggiunte segneranno l'ora di un altro deter-

minato paese, per quanto cammino facciano le lan-
cette a segnare tutte le diverse ore del primo paese,
le due appiediti, camminando di conserva con quelle, con-
tinueranno a segnare le ore differenti che vanno succedan-
dosi nel secondo paese. Così, per un esempio, poiché
a Roma suona il mezzodì mentre mancano a Lis-
bona ancora 46 minuti alle ore undici; dato che le
appiediti segnano dieci ore e quattordici minuti, que-
ndo le lancette segnano mezzodì, l'orologio in qualun-
que istante del giorno continuerà colle lancette a
segnare il tempo di Roma e colle due appiediti
il tempo di Lisbona. E chi dimora a Roma o in
qualunque parte d'Italia dove, alla strada fatta,
presso a suo piacimento verificare l'ora di Roma,
avrà sempre il mezzo di conoscere con sicurezza
e con precisione il tempo di Lisbona; poiché se
l'orologio segna a dovere il tempo di Roma dovrà
segnare debitamente anche il tempo di Lisbona, e
se trovasi in difetto nel segnare il tempo di Roma,
troverebbe d'altrettanto in difetto nel segnare il tempo
di Lisbona; e correggendo il primo errore sarà costituito
correggere ad un medesimo tratto anche l'altro er-
rore, e di riportar l'orologio a segnare con esattezza
il tempo di Lisbona. In somma queste così semplici
orologi differenziati è fatto in modo che non può



segnare esattamente il tempo di Roma senza indicare con pari esattezza il tempo di Lisbona, nè può segnare esattamente il tempo di Lisbona senza indicare con pari esattezza il tempo di Roma.

L'orologio differenziale, anche sotto questa sua forma primitiva semplificissima, è destinato a rendere un altissimo servizio facendoci conoscere la differenza di tempo tra il paese da noi abitato e le stazioni della ferrovia, la quale per solito non è una quantità trascurabile, in qualsiasi varj paesi deve essere adottata il tempo medio proprio degli stessi paesi mentre che in tutto il percorso della ferrovia è adottato il tempo medio della capitale. Questi due modi diversi di segnare il tempo sono ritenuti da esigenze insopportabili, e per le ferrovie italiane, a somiglianza di ciò che succede negli altri stati, esse ottengono il loro pieno soddisfacimento, perch'è colla trasmissione telegrafica del tempo di Roma a tutte le stazioni, gli orologi che in esse funzionano sono regolati secondo il tempo di Roma; ma non è così grande che l'uso del tempo medio proprio nei diversi paesi del Regno. In ciò regna ancora un risarcimento scandaloso che è causa di una gran confusione, e il tempo medio proprio del paese che dovrebbe essere adottato da per tutto, non si è mai potuto farlo adottare se non che quasi

Paolo Gorini
Ufficio delle Poste

1950

SOTTOPOSTO - 100 LIRE - 100 LIRE

occasionalmente in qualche grande città. E innanzi non potevano servire a nulla le ordinanze e i decreti che prescrivevano questa savia misura. Gli orologi, un tempo si facevano camminare tutti secondo il tempo vero, di cui il mezzodì è dato dalla meridiana. Ora nella maggior parte dei paesi si persiste tuttavia nell'antica usanza di adottare un tempo così fatto che è pieno d'inconveniente e di inconveniente, e sta in perpetuo e necessario disaccordo con tutti i buoni orologi. In varj altri paesi e specialmente in quelli prossimi alle ferrovie si è adottato, per maggior comodo, il tempo medio usato appunto nelle ferrovie che è quello di Roma, tempo che potendo notabilmente dal tempo proprio di quei paesi discostarsi è causa pure d'inconveniente che è sempre utile d'evitare, tanto più che qualche volta possono diventare così gravi da non esser nemmeno possibile il tollerarli. Dunque ricapitolando, dirò che le ferrovie italiane devono essere regolate secondo il tempo di Roma, ed in via di prege del Regno deve essere adottato il tempo medio del paese stesso. Se ciò non si fa e non si è mai protetto fare sinora agli esperti non si conosceva l'uso dell'orologio differenziato mediante l'introduzione di queste orologi, la cosa



diventata sommamente facile a farci, è certo
che si farà.

E qui farò osservare che almeno per l'Italia, dove la massima differenza fra il tempo medio di Roma e quello di un altro paese qualunque si mantiene al di sotto del limite di una mezza ora, si può avere un buon orologio differenziale anche più semplice di quello già tanto semplice che fu descritto di sopra. Per l'Italia può bastare che sul quadrante dell'orologio sia indicata la differenza dei minuti, perché circa le qualità dell'ora non c'è possibilità di dubbiarezza; e quindi nell'orologio differenziale può essere soppressa senza inconvenienti l'appendice applicata alla canetta delle ore, bastando soltanto che sia conservata quella della canetta dei minuti.

Ora indicherò le applicazioni principali che ti dovrebbero fare dell'orologio differenziale molto a quest'ultimo termine di semplicità, l'aggiunta d'un'appendice alla canetta delle ore!

Vedrai che sarà cosa molto conveniente ed utile che gli orologi alle stazioni delle ferrovie portino tutta la detta appendice la quale servirà ad indicare l'ora di tempo medio del

Pietro Gorini
17 aprile 1885 Dello stesso



Per luogo di riferimento dove la stazione è collocata. D'altra cosa del paese utile e conveniente sarà che gli orologi pubblici collocati sui campanili, segnanti il tempo medio proprio del paese, abbiano la loretta dei minuti minuti dell'appendice destinata ad indicare l'ora della ferrovia. Quanto poi all'appuntita di una tale appendice alla loretta dei minuti negli orologi trasportabili non è ad dubitare che tutti coloro che li prosggono sentiscono la convenienza di farla, stante che la gara è minima ed è ragguardevole il vantaggio.

Reso una volta generale l'uso di queste anglo-americane orologi, ognuno dei quali ferrovia va al proprio paese, porta nella propria casella, controllata dal tempo medio di Roma con tutta precisione, il tempo medio del paese, e può fornire a chi ha l'inizio di regolare l'orologio pubblico del comune una guida sicura per registrare a dovere secondo il tempo medio voluto. E neanche questa una via facilissima affinché il tempo sia misurato da per tutto colla desiderata esattezza, del che versano alle società vantaggi numeri ignari visioni che qui sarebbe troppo lungo e fuor di luogo specificare.

Negli orologi trasportabili appartenenti a persone che sono solite a viaggiare ed a far lunghe dimore in varj diversi paesi, l'appendice aggiunta in un modestabile



alla lenticchia dei minuti, per poter conoscere la differenza
di tempo tra la fioreria e il luogo della loro prima
dimora non può più servire quando la dimora s'è
cambiata. A ciò si rimediat col cambiare l'appendice
in una vera lente lenticchia, protetta anche essa dalla
stessa persona che porta quella dei minuti, così che il
punto girando le far girare di conserva tutte e due, ma
sinché la lenticchia aggiunta è applicata al punto a spe-
gamento dolce, così si può far girare a volontà lungo
che del suo movimento portarci l'altra lenticchia. Così
col far varie opportunità le distanze angolari delle
due lenticchie, l'orologio servirà ad una persona che cambi
dimora, ugualmente bene ovunque quella persona si trovi,
come lo servirà nel luogo della sua prima dimora.

Nel caso in cui, per la molta differenza dei due
tempi che l'orologio è destinato a segnare, esso dovrà
essere munit d'appendice ad entrambe le lenticchie, tutte e
due queste appendici possono essere trasmutate in vere
lenticchie, le quali imprimeate a sfragamento dolce, l'una
nel punto della lenticchia dei minuti, l'altra su quelle
delle lenticchie delle ore, possono spostarsi a pienamente
indipendentemente da quelle a cui sono applicate, ed
insieme alle quali sono obbligate a muoversi di conserva
quando non le tolgiamo. Un orologio differenziato di
questa fatta a quattro lenticchie, può darci a nostra

Paolo Gorini
di Gattico fatto a Valtellina



volontà, come si vede, la differenza di due tempi qualunque
giano.

Nei paesi di confine, dove la ferrovia di uno stato
fa seguito alla ferrovia di uno stato diverso, come sarebbe
a Bardonechlia o a Modane, l'orologio differenziale deve
aver la lunetta dei minuti minuti di due appunti,
ovvero il punto di detta lunetta deve portare altrettante
lunette, delle quali la principale, nella stagione sop.
di Bardonechlia, deve segnare il tempo di Roma, la se-
conda il tempo di Parigi, l'ultima il tempo medio pro-
prio di Bardonechlia: invece nella stagione di Modane
la lunetta principale segnerà il tempo di Parigi, la se-
conda quello di Roma e la terza il tempo medio di Mo-
dane. Infine negli orologi dei congranti di Bardonechlia
o di Modane, la lunetta principale segnerà il tempo
medio del luogo e le altre due il tempo medio delle
piste dei due paesi.

Ora faccio considerare che negli uffici telegrafici
principali, dove si giudicano dispezi a questi contratti
sino e collacci alle più diverse longitudini, sarebbe
un atto di cortesia, per non dire di dovere, che i dispe-
zi fossero datati a scadenza del tempo della stagione nè
avente a non di quelle mitteute. Allora soltanto chi vo-
riva il dispezzo può fare il conto del tempo ch'esso ha
impiegato per giungere, e chi lo invia può riferire ancora

di spedito che non sia causa di troppo disturbo a chi lo deve ricevere. Ma per ciò fare occorre un orologio differenziato che segni un numero considerevole di tempi diversi. Usando il modo che si è descritto più sopra di aggiungere appendici o nuove lancette alle due sole lancette dell'orologio potremo procurarci al massimo l'indicazione di tre tempi diversi, ma a volte spingere la cosa più oltre rischierebbe troppo difficile il distinguere a colpo d'occhio le due lancette di un tempo da quelle di un altro, e si genererebbe una confusione insopportabile. Questo problema si può risolvere abbastanza bene in due modi diversi: 1° facendo che le lancette di ciascun tempo segnino le ore in quanti diversi: 2° facendo che l'orologio porti due quadranti e che nell'uno si muovano soltanto tutte le lancette per le ore e nell'altro si muovano le corrispondenti lancette per i minuti.

Per far comprendere con chiarezza in che consiste la prima soluzione descriverò brevemente un orologio che ho già fatto costruire. Esso porta un quadrante centrale intorno a cui sono saliscendi in circolo altri otto quadranti. Tutti i quadranti portano le due lancette con quel solito congegno di ruote che non permette al-

L'una di muoversi senza l'altra, ciò impedirebbe che
varj il rapporto delle loro velocità. Però il solo quadrante
centrale è munito dell'ordinario meccanismo che
fa muovere le lancette, cosicché possiamo dire che
nel centro esiste un orologio completo. Le lancette di
questo orologio per altro non possono muoversi senza
che siano obbligate a muoversi i primi passi an-
che le lancette di tutti gli altri quadranti; e
ciò avviene perché alberi, muniti alle estremità
di pignoni uguali, legano le ruote degli otto qua-
dranti all'orologio centrale, ricevono da queste
il movimento e lo trasmettono inalterato a quelli.
Così succede che le lancette degli otto quadranti
esterni trovansi dominate da quelle del quadran-
te centrale, per modo che l'accordo dei mo-
vimenti nelle lancette dei nove quadranti non
può mai mancare. Ne risulta che se l'orologio
centrale segna il tempo di Roma, e le lancette
degli otto quadranti esterni segnano i tempi di otto
paesi diversi, per quanto continui il movimento de-
l'orologio, finché le lancette dell'orologio centrale
permanessero a segnare debitamente il tempo di
Roma, sui quadranti posti all'ingiro saranno sem-
pre segnati i tempi degli otto paesi d'esso; colto-
sa precisione come da principio quando si registrer-

sono le loro lancette. Che se l'orologio centrale fosse trovato infedele al tempo di Roma, sarebbero tutte sbagliate anche le indicazioni date dalle lancette dei quadranti esteriori, ma col riportarne l'orologio centrale a segnare debitamente l'ora di Roma si correggono nel medesimo istante tutti gli altri errori.

Quando occorra di cambiare il tempo da dove essere indicate sulle lancette sopra uno qualsiasi dei quadranti esteriori, non si ha che a farlo già sì come appunto chiave il che si ottiene senza che del movimento partecipino le lancette degli altri quadranti. Vedesi che un tale orologio fornisce una soluzione abbastanza buona del problema che ci siamo proposto; ma c'è da concludere che il congruo è già un po' troppo complicato, e quindi facilmente soggetto a guasti; e che più di più non si potrà fare l'augusto che ad un prezzo alquanto elevato; ed è per queste ragioni che a me pare da preferirsi la seconda soluzione della quale potrò appunto ora a fornire le opportune notizie.

È noto l'artifizio per mezzo del quale si riuscì negli orologi ordinari a far muovere le lancette delle ore e dei minuti intorno ad un medesimo punto,

applicandole a perni che girano l'uno dentro dell'altro. Nello stesso modo, pur non fare in un modo più facile, si possono far girare quelle due lancette intorno a due punti diversi, pur conservando ad esse lo stesso rapporto delle velocità.

Preparati i due quadranti già menz. dei cinque perni e di quel congegno che fa muovere l'una si questi, destinate a segnare i minuti, dodici volte più velocemente dell'altro destinato a segnare le ore, ecco in qual modo si potrà preparare colla carta il medesimo per gli indicatori dell'orologio che si vuol costruire. Significhi di carta dell'angolazione dei due quadranti si descriva un cerchio col centro nel centro stesso del disco e un raggio uguale a circa due terzi di quello del disco stesso. In ciascuno dei due raggi si condurrà un raggio destinato ad indicare il luogo occupato dalla lancetta che segnerà il tempo di Roma. Per segnare velocemente le posizioni degli indicatori degli altri luoghi bisogna seguire le norme seguenti. L'indicatore delle ore varia di un angolo uguale al doppio della differenza delle longitudini fra Roma e il luogo di cui si vuole indicare il tempo. Per l'indicatore dei minuti bisogna che l'angolo di disegranza sia 24 volte più grande dell'angolo della differenza di longitudine; ma per far ciò è più semplice il conservare la differenza di longitudine in differenza di tempo, e poi segnare

L'indicatore dei minuti dove cade il minuto indicato da queste differenze dei tempi Vogliasi per un es. segnare la posizione degli indicatori del tempo di Pittsburgh, segnando le ore. La differenza di longitudine tra Roma e Pittsburgh è di $17^{\circ} 51'$ e che quindi la differenza d. tempo è di $1^{\text{ora}} 11'$; donde avviene che quando a Roma suona il mezzodì, a Pittsburgh è già passato il tempo di 11 minuti. Dati questi dati, per segnare l'indicatore delle ore nel tempo di Pittsburgh, bisogna andare sul dipò delle ore, alla metà del raggio che indica l'ora di Roma, un altro raggio che diverge da esso di un angolo di $35^{\circ} 42'$, che è il doppietto di $17^{\circ} 51'$, aggiungendo la differenza di longitudine. Suono negli orologi la divergenza fra i segni di due ore consecutive è segnata da un angolo di 30° ; ciò si vede che l'indicatore arriverà di là del punto dell'ora per $5^{\circ} 42'$, che è quasi lo spazio che separa fra loro i segni dei minuti, per cui il raggio avrà una grande approssimazione a tenere il luogo dove cade il 11 minuti. Per segnare l'indicatore dei minuti altro non serve che di tenere un raggio sul dipò dei minuti che vada a metà capo verso indietro e segnare il minuto XI.

Ciò che si è fatto per Pittsburgh, si farà per gli altri posti in cui si vogliono segnare i tempi, i quali possono cominciare sulle stesse orologie, senza nuova costruzione, fino al numero rig. o 10.

Segnati i raggi, bisognerà nella porzione di essi che giunge al cielo, dividere il dipò in due parti, foggiali a guisa delle lanette degli orologi, e poi liberare i segni di queste lanette

della coda intollerabile le si uide, togliendole fissa il uolo già disegnato nel Dyo. Così si avranno i modelli che fatti uscire in intollerabile formano le due parti giunte dell'orologio, e da dove si offrono ai primi per modo che i due indicatori del tempo si trovino inseriti sul mezzodì nell'oraria nell'alto quadrante.

Il questo modo si può uscire con una orologio anglois e di prefissione così ad essere uscire infine il tempo di ora. Sono questi simboli.

Bisognerà con riguardo, nella scelta dei tempi per quanto riguarda, di evitare il caso che vari indicatori siano appesi a diverse ore dell'altro; e quindi solido affissi alle due orologie i tempi delle varie capitali d'Europa in tale immagine si ponendo in un modo speciale nel Dyo dell'ora; ciò sarà generalmente detto l'orologio per modo che il quadrante destinate alle ore sia disposto in sole sei parti, innanzi che in dodici; e da lì faranno che stendendo dell'altro quadrante si mostri con una uoltezza soltanto in volta più grande del primo che sta nel centro del primo. Così la distanza angolare degli indicatori delle ore sarà composta di trenta otto e mezzo gradi, perché il tutto incomincia sempre verso le 12, e almeno un gradi sarà rimanente.

È un fatto che non tal dispositivo, quando la bussola delle ore trovi per es. sulla tempia destra, bisogna soprattutto la vera ora che cosa, per lo gradi segnato: le 3 ovvero la 9 anteridiana, le 9 ovvero la 3 postridiana; ma la scelta è tanto facile a farsi che non si può ammettere la prima

bilità di lavori nel paese di Anglia.

Per fare di un tale orologio è dunque per esigenza
prima cosa l'ora in una dei quadranti, quindi, l'indica-
zione a ciò destinata, e ancora i minuti nell'altro quadrante
per mezzo del solito indicatore. Affinché però si possa
con facilità distinguere i due indicatori che si ha bisogno
di installare sarà bene che tutti siano fatti uguali, da
quelli che stanno appena al di là delle ore, sia nei
loro colori, più che è possibile, vicini a quelli diversi
l'uno dall'altro appena, e si prolunghi
nella parte piena del disco, in una striscia abbastanza
lunga da potervi inserire dentro il nome del giorno
del quale l'indicazione è incaricata di far conoscere il tempo.

Comprendendo ciò ch'io domando mi affretta
di provare per l'orologio differenziale sia che
si ottenga coll'applicare una o più appendici alle
lamelette dell'orologio ordinario, o coll'aggiungere a
queste lamelette altre nuove lamelette, sia che si co-
struisca per modo da indicare una moltitudine di
tempi diversi, o per mezzo di tanti quadranti quanti
sono i tempi che si vogliono indicare, ovvero per mezzo
di due soli quadranti i quali portino separatamente
l'una gli indicatori delle ore dei tempi diversi, l'altro
gli indicatori dei minuti. E qui aggiungo che sono
due più semplici quest'ultimo orologio la prima lamella

applicare a ciascuno dei due giorni una - Due vedo
lasciate le quali corrono ad indicare il tempo, con
di alcuni punti ed una di altre per intermissione.

Lodi, 19. Ottobre 1878. Paolo Gorini.

Il Capo del Laboratorio

P. Gorini

IL DIRETTORE
del R^o Museo Industriale Italiano

Alfonso Milletti

